

Remo Anzovino

Come un long drink



Remo Anzovino
Tabù
Odd Time Records/Egea
**

Un po' di Francis Lai, un po' di Piazzolla, un po' Piovani, un po' di cocktail lounge ben miscelati e ben arrangiati. Remo Anzovino, talento emergente, sfodera un album che si beve d'un fiato come un long drink in una giornata di sole. Però c'è troppo zucchero e manca di pepe. Comunque Allevi farebbe bene a prendere lezione da lui. **G. M.**

Bernd Zimmermann

Novecento da amare



Bernd Alois Zimmermann
Canto di speranza
Ecm

Quello di Bernd Alois Zimmermann compositore tedesco suicidatosi nel 1970 è un sentiero interrotto tragico e affascinante. I tre brani di questo cd sono l'abbagliante cronaca spirituale del suo destino di artista, combattuto fra l'adesione ai precetti della serialità e un insopprimibile bisogno di comunicare. Un Novecento da amare. **G.M.**

TOP 10 ITALIANI

Gli artisti più venduti
per www.fimi.it/classifiche

Nek

Un'altra...

Cantante con fascino



- 02 **Tiziano Ferro** *Alla mia età*
- 03 **Laura Pausini** *Primavera in anticipo*
- 04 **Negramaro** *Sansiro Live (2008)*
- 05 **Jovanotti** *Safari*
- 06 **Giusy Ferreri** *Gaetana*
- 07 **Fabrizio De André** *Effedia*
- 08 **Luca Carboni** *Musiche ribelli*
- 09 **Marlene Kuntz** *Best of*
- 10 **Biagio Antonacci** *Il cielo ha una porta sola*

Testa essenziale per chitarra e voce

Dopo tanti anni la prima registrazione live. Edil cantautore
Il risultato è Solo, dal vivo. Una sorta di auto-antologia



Gian Maria Testa

Solo, dal vivo

Egea Music

PAOLO ODELLO

spettacoli@unita.it

«A un certo punto, un disco live ci vuole. Dopo tanti e tanti concerti, su e giù in giro per il mondo, dopo tanti viaggi, tante avventure musicali e umane, era in qualche modo necessario provare a lasciare una traccia concreta, un disco che da solo se ne andasse in giro, testimoniando, nell'assenza, la presenza e il calore del rapporto col pubblico». Gian Maria Testa spiega così l'uscita del suo primo live: *Solo-dal vivo*. Prodotto da Paola Farinetti, il nuovo cd è la registrazione integrale del concerto tenuto all'Auditorium Parco della Musica di Roma il 3 maggio 2008. Solo voce e chitarre, nient'altro. «Quelli come

me incominciano da soli a battagliare una chitarra. Finché il legno si svernica e le dita si scavano di corde. La dritta di un amico è benvenuta, ma il grosso è testarda vocazione all'addomesticamento di qualcosa che senti anarchico e selvatico. Poi la fatica solitaria diventa una frontiera: se l'attraversi ti rimane addosso una malattia di canzoni».

'BOOTLEG' AUTORIZZATO

Il risultato è una sorta di bootleg autorizzato dall'artista che privilegia anima ed emozione alla tecnica. È però strano pensare che un musicista come Testa, sempre pronto a collaborazioni diverse (vedi l'incontro con Enrico Rava, Paolo Fresu, Stefano Bollani, la Banda Osiris e con il teatro tratto dall'opera di Jean Claude Izzo), si presenti al suo primo appuntamento con un live scegliendo un concerto fatto di sola voce e chitarra. Il cd propone quasi un'antologia della sua produzione: da *Dentro la tasca di qualunque mattino a Una barca scura*, da *Il valzer di un giorno a Ritals*, da *Sei la conchiglia a Seminatori di grano*. In più in apertura una cover, *La nave*, di Angelo Ruggiero (vincitore nel 1991 del Premio Recanati); il secondo a chiudere: *Come al cielo gli aeroplani*, una canzone inedita registrata in studio a Bologna in compagnia di collaboratori fidati come Piero Ponzio (sax e harmonium) e Nicola Negrini (contrabbasso). ●

VINTAGE CLUB

SILVIA BOSCHERO



Van Morrison Un selvaggio ritorno al passato

Perché fossero quarant'anni che l'ex ragazzo di Belfast stesse pensando alla riedizione dal vivo del suo capolavoro. Autoreferenzialità o un trucco per rimpinguare le casse della ditta Morrison? A sentire lo strabordante entusiasmo e financo le tante imprecisioni in cui il nostro si è imbattuto nel disco dal vivo di *Astral weeks* parrebbe che i cinici debbano fare un passo indietro. Sincero, gioioso, «live» al cento per cento senza ossessioni di editing o diavolerie di sorta. Un'orchestra di archi, parte della band storica che registrò l'originale (Jay Berliner, il chitarrista, su tutti) e il vecchio Van alla chitarra, al sax all'armonica e alla voce, spesso sguaiata. Già perché sembra proprio che gli anni abbia-

no giocato uno strano scherzo: ascoltati in parallelo, pare, paradossalmente, che l'originale sia stata registrata dal sessantenne e *Astral weeks live at Hollywood Bowl* del 2008 da un ragazzino di 23 anni. Come se il giovanissimo ragazzo prodigo fosse molto più riflessivo, colto e sofisticato dello stagionato uomo-leggenda del folk. È un po' come la tecnica del «rebirthing» (la terapia alternativa che ti costringe a rivivere il momento della nascita): l'autore di *Gloria* (quella portata al successo da Patti Smith), di *Moon-dance*, il colto miscelatore di folk, jazz e psichedelia, ha voluto rivivere il «trauma» della sua pietra miliare, la sua genesi artistica. E nel farlo l'ha anche un po' sporcata, maltrattata, ma sinceramente vissuta, partorita una seconda volta nel dolore. Non a caso ha fatto una sola prova prima di registrare le due serate a Los Angeles e ha evitato ogni post-produzione (compreso il mix, tecnica che è impensabile non utilizzare per qualsiasi disco pop che si rispetti, ma Van Morrison non è un fan del lavoro in studio), per lasciare il tutto immediato e vergine.

BRANI 'SPORCHI' E LEGGENDARI

Così *The way young lovers do*, *Sweet thing*, *Beside you*, *Madame George* e tutte le altre leggendarie canzoni rinascono sporche e urlanti dal ventre del loro padre. Perché è la voce la parte più straniante di questo disco: Morrison lascia ogni freno inibitorio e si lancia in un'interpretazione selvaggia, come si fosse tramutato in un predicatore e stesse cantando i suoi salmi liberatori. Il concerto dell'Hollywood Bowl diventerà molto presto un film in dvd. ●